

VITA PARROCCHIALE



Notiziario della Comunità
di S. Antonino in Piacenza

supplemento de
"Il Nuovo Giornale" settimanale
della diocesi di Piacenza-Bobbio
n. 44 di giovedì 14 dicembre 2017
Sped. a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Filiale di Piacenza -
c.c.p. 14263297 - Aut. Trib. Piacenza n.
4 - giugno 1948

Direttore: Davide Maloberti -
Via Vescovado, 5 - Piacenza

Stampa: M. V. Tipografia
Via Bentelli Donnino, 17 - Piacenza

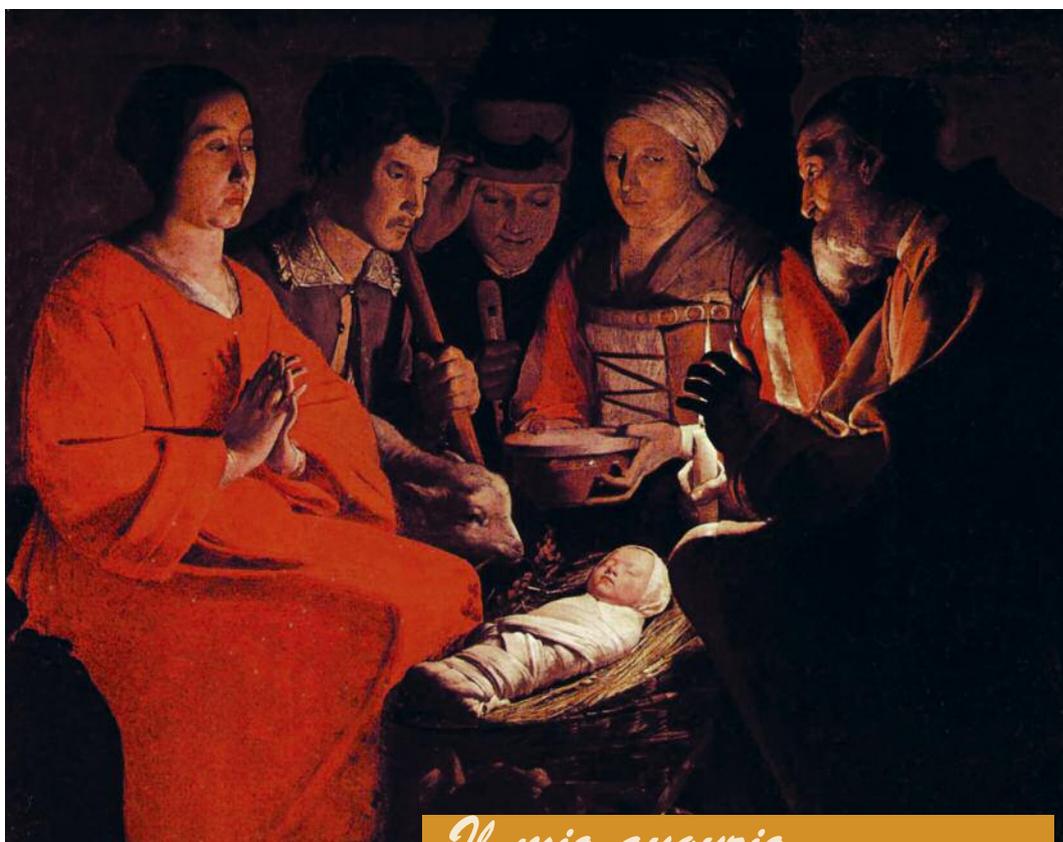
Numero 23
Natale 2017

Distribuzione gratuita

Parrocchia Sant'Antonino - Via Chiostrì Sant'Antonino, 6 - 29121 Piacenza
tel. e fax 0523.320653 - e-mail: basilicasantantonino@libero.it - www.basilicasantantonino.it

La luce vera della vita

L'adorazione
dei Pastori di
Georges de la
Tour (1644),
è il dipinto che
quest'anno accompa-
gna il nostro cammi-
no di fede nel tempo
di Avvento e Natale.
Insieme a Giuseppe,
Maria e ai pastori
anche noi vogliamo
contemplare Gesù,
luce vera del mondo,
per essere illuminati
da Lui.



Quello di quest'anno è il decimo Natale che da parroco trascorro in mezzo a voi! È un bel regalo che il Signore non si è ancora stancato di offrirmi! Se mi guardo indietro e ripenso al giorno in cui siamo partiti (domenica 16 novembre 2008), tante sono le esperienze che abbiamo vissuto insieme, molte liete e alcune difficili, e numerosi sono i volti di bambini, ragazzi, giovani adulti e anziani che ho potuto conoscere e amare.

In questi anni la nostra comunità è indubbiamente cresciuta, ma tanti sono i passi che ancora dobbiamo compiere se desideriamo essere sempre più casa accogliente aperta a tutti coloro che cercano un senso alla loro vita, "luogo" dell'incontro con Dio e "trasparenza" del suo Amore. Per questo motivo mi piacerebbe che ci potessimo aiutare a mettere maggiormente al centro della nostra vita la persona di Gesù e a liberarci di tutto ciò che non è essenziale all'incontro con Lui. Aiutateci anche dalla contemplazione del capolavoro di arte e di fede di Georges de la Tour, simbolicamente anche noi prendiamo posto attorno al bambino e completiamo il cerchio aperto da Maria, Giuseppe e i pastori.

(prosegue a pag. 8)

Il mio augurio

Questa è la profondità del Natale: Dio non si merita, si accoglie. Facendogli spazio in noi, come una donna fa spazio al figlio che accoglie nel suo grembo, appena sotto il cuore. (Ermes Ronchi)

Vi auguro di "lasciare spazio" a Dio nella vostra vita, attraverso l'ascolto assiduo della sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti, in particolare dell'Eucaristia fonte e culmine della vita cristiana, e il servizio generoso dei fratelli. Allora sarà Natale!! Il Signore vi benedica! Un abbraccio a tutti, piccoli e grandi!

d. Giuseppe

Calendario celebrazioni del tempo di Avvento e di Natale

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE

Ore 17: celebrazione penitenziale per i fanciulli del III-IV anno

DOMENICA 17 DICEMBRE

Ore 11.30: Festa Anniversari di matrimonio (1-5-10-15) Benedizione statuine di Gesù Bambino e di tutti i bambini



LUNEDÌ 25 DICEMBRE

Solennità Santo Natale
Ore 10 - 11.30 - 20.30:
Sante Messe

MARTEDÌ 26 DICEMBRE
Festa di S. Stefano
Ore 10 - 18: Ss. Messe

DOMENICA 31 DICEMBRE
Ore 10 - 11.30: S. Messa
Ore 20.30: Santa Messa con Te deum

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE

Ore 17: celebrazione penitenziale per ragazzi del V e VI anno
Ore 21: celebrazione penitenziale per i giovani e gli adulti dell'Unità Pastorale (parrocchia Sant'Anna)

SABATO 23 DICEMBRE

Ore 9-12 e 16-19: confessione adulti
Ore 10-18: Ss. Messe

DOMENICA 24 DICEMBRE

Ore 10 - 11.30: Sante Messe
Ore 24: S. Messa della Notte di Natale animata dal Coro Farnesiano e dal Presepe vivente

LUNEDÌ 1 GENNAIO

Solennità di S. Maria Madre di Dio
Ore 10 - 20.30: Sante Messe

SABATO 6 GENNAIO

Solennità dell'Epifania
Ore 10 - 18: Sante Messe
Ore 16.30: Concerto del Coro Farnesiano

DOMENICA 7 GENNAIO

Festa del Battesimo di Gesù
Ore 10 - 11.30 - 20.30: Sante Messe

VENERDÌ 12 GENNAIO

Ore 21: inizio cammino di fede in preparazione al Matrimonio

Durante tutto il periodo di Avvento e di Natale, siamo invitati a portare nel **“Cesto della Carità”**, nella Cappella dell'Ultima Cena (dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00), generi alimentari confezionati a lunga scadenza e prodotti per l'igiene personale.

I viveri saranno consegnati, dai volontari della Caritas parrocchiale, alle persone bisognose che ne faranno richiesta il primo e l'ultimo venerdì del mese nel pomeriggio dalle 15.00 alle 17.00.

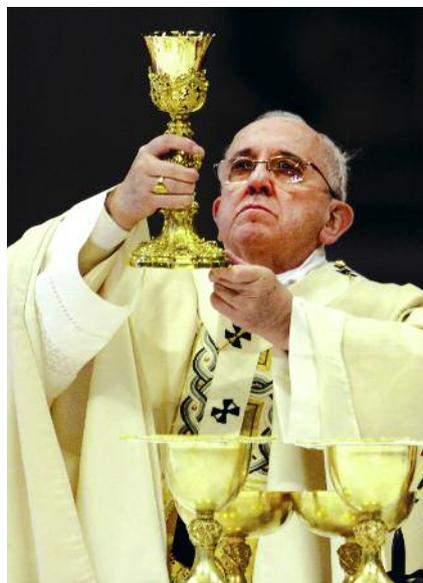
La fede non abita nel buio

Dal prologo
dell'Enciclica "Lumen Fidei"
di papa Francesco

La luce della fede: con quest'espressione, la tradizione della Chiesa ha indicato il grande dono portato da Gesù, il quale, nel Vangelo di Giovanni, così si presenta: «Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (Gv 12,46). Anche san Paolo si esprime in questi termini: «E Dio, che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulge nei nostri cuori» (2 Cor 4,6). Nel mondo pagano, affamato di luce, si era sviluppato il culto al dio Sole, *Sol invictus*, invocato nel suo sorgere. Anche se il sole rinasceva ogni giorno, si capiva bene che era incapace di irradiare la sua luce sull'intera esistenza dell'uomo. Il sole, infatti, non illumina tutto il reale, il suo raggio è incapace di arrivare fino all'ombra della morte, là dove l'occhio umano si chiude alla sua luce. «Per la sua fede nel sole — afferma san Giustino Martire — non si è mai visto nessuno pronto a morire». Consapevoli dell'orizzonte grande che la fede apriva loro, i cristiani chiamarono Cristo *il vero sole*, «i cui raggi donano la vita». A Marta, che piange per la morte del fratello Lazzaro, Gesù dice: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?» (Gv 11,40). **Chi crede, vede; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta.**

Una luce illusoria?

Eppure, parlando di questa luce della fede, possiamo sentire l'obiezione di tanti nostri contemporanei. Nell'epoca moderna si è pensato che una tale luce potesse bastare per le società antiche, ma non servisse per i nuovi tempi, per l'uomo diventato adulto, fiero della sua ragione, desideroso di esplorare in modo nuovo il futuro. In questo senso, **la fede appariva come una luce illusoria**, che impediva all'uomo di coltivare l'audacia del sapere. Il giovane Nietzsche invitava la sorella Elisabeth a rischiare, percorrendo «nuove vie... nell'incertezza del procedere autonomo». E aggiungeva: «A questo punto si separano le vie dell'umanità: se vuoi raggiungere la pace dell'anima e la felicità, abbi pur fede,



ma se vuoi essere un discepolo della verità, allora indaga». Il credere si opporrebbe al cercare. A partire da qui, Nietzsche svilupperà la sua critica al cristianesimo per aver sminuito la portata dell'esistenza umana, togliendo alla vita novità e avventura. La fede sarebbe allora come un'illusione di luce che impedisce il nostro cammino di uomini liberi verso il domani.

In questo processo, **la fede ha finito per essere associata al buio**. Si è pensato di poterla conservare, di trovare per essa uno spazio perché convivesse con la luce della ragione. Lo spazio per la fede si apriva lì dove la ragione non poteva illuminare, lì dove l'uomo non poteva più avere certezze. La fede è stata intesa allora come un salto nel vuoto che compiamo per mancanza di luce, spinti da un sentimento cieco; o come una luce soggettiva, capace forse di riscaldare il cuore, di portare una consolazione privata, ma che non può proporsi agli altri come luce oggettiva

e comune per rischiarare il cammino. Poco a poco, però, si è visto che la luce della ragione autonoma non riesce a illuminare abbastanza il futuro; alla fine, esso resta nella sua oscurità e lascia l'uomo nella paura dell'ignoto. E così l'uomo ha rinunciato alla ricerca di una luce grande, di una verità grande, per accontentarsi delle piccole luci che illuminano il breve istante, ma sono incapaci di aprire la strada. Quando manca

la luce, tutto diventa confuso, è impossibile distinguere il bene dal male, la strada che porta alla mèta da quella che ci fa camminare in cerchi ripetitivi, senza direzione.

Una luce da riscoprire

È urgente perciò recuperare il carattere di luce proprio della fede, perché quando la sua fiamma si spegne anche tutte le altre luci finiscono per perdere il loro vigore. La luce della fede possiede, infatti, un carattere singolare, essendo capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo. Perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stessi, deve venire da una fonte più originaria, deve venire, in definitiva, da Dio. La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita. Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c'è una grande promessa di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro. **La fede, che riceviamo da Dio come dono soprannaturale, appare come luce per la strada, luce che orienta il nostro cammino nel tempo.** Da una parte, essa procede dal passato, è la luce di una memoria fondante, quella della vita di Gesù, dove si è manifestato il suo amore pienamente affidabile, capace di vincere la morte. Allo stesso tempo, però, poiché Cristo è risorto e ci attira oltre la morte, la fede è luce che viene dal futuro, che schiude davanti a noi orizzonti grandi, e ci porta al di là del nostro "io" isolato verso l'ampiezza della comunione. Comprendiamo allora che la fede non abita nel buio; che essa è una luce per le nostre tenebre.

Festa in famiglia

Domenica 12 novembre in occasione della memoria del Ritrovamento delle Reliquie di sant'Antonino

Anche quest'anno abbiamo celebrato la Festa del Ritrovamento delle Reliquie di Sant'Antonino. Un appuntamento molto caro alla nostra comunità perché ci permette di ringraziare il Signore per il dono di Sant'Antonino e di ritrovarci come famiglia parrocchiale. È stata una bellissima giornata, durante la quale abbiamo pregato in modo particolare per i ragazzi/e che riceveranno il sacramento della cresima domenica 20 maggio p.v. Eravamo in tanti e felici di esserci.

La giornata ha avuto inizio alle ore 11.15 nell'Oratorio di Santa Maria in Cortina; un luogo a noi molto caro perché la tradizione lo indica come il punto preciso dove furono ritrovati i resti del corpo di sant'Antonino. Dopo una breve preghiera, processionalmente ci siamo diretti verso la Basilica per la celebrazione dell'Eucaristia. Una celebrazione gioiosa animata dal coro dei ragazzi della nostra comunità.

Particolarmente significativo è stato il momento della chiamata dei ragazzi, i quali hanno risposto "eccomi", espri-



Nelle foto, alcuni momenti della Festa del Ritrovamento delle Reliquie di Sant'Antonino. Sopra, i bambini presenti al pranzo e le tavolate nel salone della parrocchia di San Giuseppe Operaio; a lato, i ministranti felici di aver distribuito circa 400 panini benedetti.

mendo così il loro desiderio di continuare il cammino di fede in preparazione alla Cresima, aiutati dalle loro catechiste Giovanna, Nanina, Gaia e dai loro genitori. Significativa anche la benedizione dei panini, simbolo che ci invita a diventare nutrimento per la vita dei nostri fratelli e a renderci solidali nei confronti di coloro che non

San Giuseppe Operaio per condividere insieme il "Pranzo in Famiglia". Questa bella idea, giunta all'ottava edizione, ancora una volta è stata possibile grazie alla generosità e alla disponibilità di un bel gruppetto di volontari (coordinati da Marzia) che hanno preparato una sala meravigliosa (tovaglie, fiori, ecc.), un pranzo squi-

hanno pane da mangiare. Anche quest'anno ne abbiamo distribuiti circa quattrocento...

Terminata la celebrazione, molti di noi si sono recati presso alla sala parrocchia di

sito e abbondante...e alle tante persone, piccoli e grandi, che hanno aderito.

Nel pomeriggio, alle 17.30, la nostra festa si è conclusa con un bellissimo e partecipato momento sul tema: "Io ho scelto voi... siate dunque perfetti", una meditazione spirituale in canto gregoriano e polifonia sul tema della santità, animata dal Coro Kyronomia diretto da Anna Solinas, dal Coro Polifonico Santa Giustina diretto da Simone Fermi e con testi letti da Lucia Casalini. Inutile dire che anche questi momenti sono decisivi per crescere come comunità parrocchiale e per rafforzare le relazioni che ci uniscono. Speriamo quindi che rimanga vivo nella nostra comunità il desiderio di partecipare e di regalarci tanti altri appuntamenti come questi.

Mario

Ritrovata una scritta del 1444

L'interessante scoperta è avvenuta durante i lavori di restauro ancora in atto

La scritta del XV secolo affiorata sulla volta della basilica di Sant'Antonino di Piacenza dal 20 settembre u.s. è stato oggetto di studio e dopo due mesi si è arrivati a una ragionevole trascrizione che rappresenta lo stadio più avanzato e sicuro delle ricerche, al quale è arrivata Anna Riva, archivista dell'Archivio di Stato di Piacenza e responsabile dell'Archivio del Capitolo di Sant'Antonino, che si è avvalsa dell'aiuto e della professionalità di Marta L. Mangini paleografa e codicologa dell'Università degli Studi di Milano e dell'Archivio di Stato di Milano e di Giacomo Nicelli, collaboratore dell'Archivio del Capitolo di Sant'Antonino e paleografo.

La scritta a colore bruno scuro nero appare rovinata e in certi punti sbiadita, per cui per cercare di ottenere risultati migliori si è utilizzata anche la lampada di wood per far riapparire almeno il tratto delle lettere.

La mano che ha scritto nella volta è sicuramente non professionale probabilmente appartenente ad una maistranza, ma nel complesso corretta. Ragionevolmente la scritta potrebbe essere stata copiata da un modello e impaginata nelle vele della volta. Mentre si nota l'assenza dell'uso della maiuscole e in pochi casi "D" ini-



Un frammento della scritta affiorata sulla volta della basilica.

ziale di *D(omi)n(u)s* si ricorre all'ingrandimento delle minuscole, l'uso del sistema abbreviativo è conosciuto almeno per quanto riguarda le regole fondamentali: è tracciato il segno abbreviativo della nasale in *cu* per *cum*, il taglio dell'asta della "l" a segnare l'abbreviazione *eccl* per *ecclesie* in sopralingua, dimenticata dallo scriptor e indicata con un segno di richiamo. In altri casi i segni abbreviativi non sono più visibili, probabilmente per la caduta del colore. Ogni parola è se-

parata dall'altra con un punto.

Le parole appaiono distribuite nelle quattro vele della volta e in un caso un termine appare spezzato tra due vele: *pre-positus*. Il testo della scritta è il seguente:

MCCCCXLIII de mense iunii d(omi)n(u)s prepositus s(ancti) antonini et cap(it)lum huius ecclesie hanc voltam c(um) fenestra magna ex denariis chop(er)ture ip(s)ius eccl(es)ie coperiri fecerunt

Anna Riva



Il nostro presepe vivente

Anche quest'anno, per la sesta volta consecutiva, grazie all'impegno e alla disponibilità di alcuni genitori e catechiste, un gruppo di fanciulli e di ragazzi della nostra comunità animeranno il presepe vivente durante la celebrazione solenne della Santa Messa di mezzanotte. Sarà certamente un bel dono che aiuterà i presenti ad entrare nel mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio. Grazie a tutti, quindi, in particolare ai nostri ragazzi!!
(foto Natale 2016)



Il centenario della nascita del cardinale Luigi Poggi

In occasione della solennità liturgica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, la nostra comunità ha solennemente celebrato la memoria del centesimo anniversario della nascita del cardinale Luigi Poggi, nato a Piacenza il 25 novembre 1917, in via San Antonino 21, a due passi dalla nostra Basilica e quindi nostro amato e illustre parrocchiano. Una bella e partecipata celebrazione presieduta dal nostro vescovo Gianni, concelebrata da 15 sacerdoti, animata dal Coro Farnesiano e con la presenza di tre seminaristi piacentini attualmente impegnati nel cammino di formazione al Collegio Alberoni.

Abbiamo ringraziato il Signore per averci donato, nella persona del Cardinale Luigi, un vero pastore secondo il suo cuore, che ha saputo servire con amore e fedeltà la chiesa e la Sede Apostolica nel corso di tutta la sua esistenza. In particolare attraverso il ministero di delegato e nunzio apostolico per l'Africa Centrale (1965-



Sopra, il Vescovo, alcuni concelebranti e i chierichetti al termine della celebrazione. In alto, un momento della messa e, nella foto di Carlo Mistraretti, un primo piano del card. Luigi Poggi.

1969), in Perù (1969-1973), in alcuni paesi dell'Europa dell'est allora governati da ferrei regimi comunisti (1974-1986) in Polonia, in Romania – commoventi le testimonianze che ho potuto raccogliere lo scorso anno dall'arcivescovo di Bucarest monsignor Ioan Robu e dal vescovo della diocesi di Iasci monsignor Petru Gherghel per quanto il cardinale ha fatto per la chiesa cattolica in Romania – poi in Ungheria, Bulgaria e Ce-

coslovacchia), poi come nunzio apostolico in Italia (1986-1992) e in ultimo come archivist e bibliotecario di santa romana chiesa. Al termine è stato distribuito un libretto sulla vita del Cardinale Luigi scritto da don Giuseppe Capsoni (ed. Shalom). Il Signore ci aiuti a fare tesoro della bella testimonianza di questo nostro fratello e padre nella fede, perché anche noi possiamo testimoniare con coraggio a tutti la novità del vangelo.

Le suore Giuseppine hanno lasciato Piacenza

Domenica 22 ottobre, durante la santa messa delle ore 10.00, con la presenza delle rappresentanti delle famiglie religiose femminili attualmente attive a Piacenza, abbiamo salutato le Figlie di San Giuseppe.

Purtroppo, dopo oltre 102 anni di servizio a favore della nostra chiesa diocesana, in particolare alla Cattedrale (furono chiamate dal beato Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza) e alla nostra parrocchia dal 2008 al 2016 attraverso suor Stellanna e suor Martina, hanno chiuso la loro casa nella storica sede di via Scalabrini 14.

Queste sorelle, ne siamo testimoni,



hanno certamente vissuto con fedeltà il mandato del loro fondatore, don Clemente Marchisio, che si rivolgeva a loro così: “ *Vivete con fede, pregate con fede e lavorate con fede*”.

Ne sentiamo la mancanza, ma ne custodiamo un caro e grato ricordo di tutto quanto ci hanno donato e rimarremo in comunione con loro attraverso la preghiera.

AVVENIMENTI 2017

RINATI NEL BATTESIMO

Meles Irene
Colla Beatrice
Gorra Alberto
Fontanella Lucilla
Catino Ottavia
Angelillo Anna
Fava Matteo Luigi Claudio
Callegari Emanuele
Alberici Sergio
Lucci Costanza
Nicastro Giorgio
Fagioli Alberto
Mandelli Matteo
Useli Luca

SPOSATI IN CRISTO

Fontana Daniele
e Tizzoni Paola
Capelli Tommaso
e Fascia Claudia



Bergamaschi Luca
e Di Frenna Marianna
Cappellano Cesare
e Morsia Valentina
Veneziani Alessandro
e Cipkute Jurga
Ponotti Simone
e Barocelli Sara

Anaclerio Matteo
e Todeschini Valeria
Merli Marco
e Leleni Annalisa

TORNATI ALLA CASA DEL SIGNORE

Tornari Maria
Costantini Silvano
Tonzini Maria
Romanelli Francesco
Riggio Gaetano
Binaghi Vittorio
Ferrari Francesco
Mazzoni Carlo
Bravi Assunta
Riccardi Lucia
Ferrari Graziana
Barbieri Duilio
Cavalli Maria Luisa
Castellini Giovanna
Massarenti Alessandro

LA MESSA NON È UNO SPETTACOLO

Una verità che è bene non dimenticare o riscoprire

Questo è la Messa: entrare nella passione, morte, risurrezione, ascensione di Gesù; quando andiamo a Messa è come se andassimo al calvario, lo stesso.

Ma pensate voi: se noi nel momento della Messa andiamo al calvario – pensiamo con immaginazione – e sappiamo che quell'uomo lì è Gesù. Ma, noi ci permetteremo di chiacchierare, di fare fotografie, di fare un po' lo spettacolo? No! Perché è Gesù! Noi di sicuro staremmo nel silenzio, nel pianto e anche nella gioia di essere salvati.

Quando noi entriamo in chiesa per celebrare la Messa pensiamo questo: entro nel calvario, dove Gesù dà la sua vita per me. E così sparisce lo spettacolo, spariscono le chiacchiere, i commenti e queste cose che ci allontanano da questa cosa tanto bella che è la Messa, il trionfo di Gesù...

La partecipazione all'Eucaristia ci fa entrare nel mistero pasquale di Cristo, donandoci di passare con Lui dalla morte alla vita....

La Messa è rifare il calvario, non è uno spettacolo.

(Papa Francesco,

dalla Catechesi pronunciata mercoledì 22 novembre 2017)

Il nostro presepe

Grazie a Marco Carubbi e ad alcuni amici, la nostra parrocchia da sedici anni può godere della presenza di un bel presepe che viene allestito all'interno della Cappella dedicata a Sant'Opilio. Ogni anno viene abbellito e arricchito di qualche particolare. Il presepe rimarrà allestito da venerdì 8 dicembre a domenica 7 gennaio (Festa del Battesimo di Gesù).



La confessione

Dedicato a quelli che dicono: «Confessarsi non serve a niente».

Certo che non serve a niente:

1. Se non ti confessi mai o il più raramente possibile.
2. Se, quando decidi di confessarti, vuoi cavartela nel più breve tempo possibile: entrare, trovare il prete libero, due parole, un bel segno di croce e via.
3. Se nell'esame di coscienza concentri l'attenzione su di te, invece che fissare lo sguardo su Gesù e su quello che ti propone.
4. Se nell'attesa della confessione pensi a tutto meno che a ciò che stai per fare.
5. Se considerando i tuoi peccati cerchi di giustificarli, piuttosto che pentirti e sentire nostalgia di santità.
6. Se dici: «So che la Chiesa non è d'accordo, ma che cosa c'è di male?».
7. Se al confessore preferisci nascondere le cose con parole generiche e discorsi evasivi.
8. Se dici: «Non ho fatto niente di male: non ho ucciso nessuno, non ho rubato niente, cosa vuole che confessi?».
9. Se i peccati che confessi sono quelli degli altri e le buone ragioni che hai per conservare rancore ed evitare di cambiare.
10. Se, appena uscito di chiesa, dimentichi subito i buoni propositi e non ti domandi mai con sincerità: «Ma che cristiano sto diventando?».

(Mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano, tratto da "Con il dovuto rispetto, Frammenti di saggezza all'ombra del campanile", ed. San Paolo 2017, 82-83)

La luce vera della vita

(continua da pag. 1)

E restiamo in silenzio davanti a colui che l'evangelista chiama fin dalla mangiatoia «il Salvatore, il Cristo Signore». Impariamo dal Natale a vedere sul volto di questo Bambino la gloria del Risorto. Può risultarci difficile questo sguardo, come non è oggi facile guardare alla nostra umanità, alla nostra storia, al nostro mondo per nulla gloriosi.

Tuttavia proprio da qui il nostro sguardo può cambiare: la fede non cambia magicamente la realtà, ma può cambiare il modo di guardarla e di viverla. Allora l'oscurità viene superata e tutto cambia. Allora riconosciamo, commossi, che sotto le fasce, nascosta tra le bende, anche oggi, anche in noi, c'è la presenza di

Dio. Da quando questo bambino è venuto al mondo, sappiamo che, sì, è così! Certamente, questa gloria che è in noi deve crescere, è ancora tutta da «sviluppare», nel senso etimologico di «liberare dai vincoli». Ma il bambino che è in noi è già nella gloria... come colui che vediamo qui è già il Signore della Pasqua.

Tutto non è ancora compiuto, ma se sappiamo davvero contemplare, percepiamo sotto le apparenze umili la bellezza divina che prefigura la nostra trasfigurazione definitiva all'immagine del Figlio. Anche noi... "Figli nel Figlio", partecipi della bellezza e della bontà di Dio!!

d. Giuseppe